

MONICA MORAZZONI

GIACOMO CORNA PELLEGRINI (1931-2011)

Si è spento, il 15 agosto 2011, all'età di 80 anni, Giacomo Corna Pellegrini, uno dei più qualificati e autorevoli geografi italiani. Per lunghi anni è stato docente di geografia all'Università degli Studi di Milano. Primo presidente dell'Associazione dei Geografi Italiani, ha tenuto corsi in varie università americane, francesi e spagnole. È stato membro dell'Academia Europae di Londra, socio d'onore della Società Geografica Italiana, presidente onorario dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia-sezione Lombardia, socio dell'Ateneo di Brescia e tra i fondatori dell'Associazione Ricerche Interdisciplinari e Psicologiche del Turismo. Nel 2008 è stato vincitore del «Premio internazionale per le scienze della natura Galileo Galilei» dei Rotary Club italiani, riservato quell'anno alla geografia.

Giacomo Corna Pellegrini ha dedicato alla ricerca scientifica e agli studenti l'impegno più importante della sua vita. Ha scritto, o è stato curatore, di una sessantina di volumi e di centinaia di articoli scientifici, affrontando temi di sviluppo economico, vita urbana, influenza dell'azione politica sul territorio, cultura e qualità della vita in Asia orientale, America Latina e Italia. Ha proposto in Italia, negli anni Settanta, le nuove tematiche di geografia della percezione e ha dato numerosi contributi alla geografia culturale che, in un'epoca di rapidi cambiamenti, rappresenta forse la sfida più importante della ricerca geografica.

La sua produzione scientifica si è intrecciata con molte discipline umanistiche e filosofiche, nonché con i *media* più vari, ponendo sempre come obiettivo principale capire e interpretare le diverse realtà del mondo. Ha riflettuto così sulle diverse culture del mondo, sugli scambi culturali, ma anche sui processi economici e sulle nuove tecnologie che modificano di continuo i comportamenti, influenzano i rapporti sociali, cambiano il nostro modo di abitare e di vivere il mondo.

Nato a Pisogne (BS), il 31 gennaio del 1931, ha vissuto in Valle Canonica fino ai cinque anni, quindi a Brescia fino ai 21, frequentando a Milano la Facoltà di Economia e Commercio dell'Università Cattolica, dove si è laureato a pieni voti nel 1952, con una tesi sulla politica anti-inflazionistica dopo la guerra di Corea (relatore il professor Vito). Nello stesso anno si è diplomato in Studi Superiori Europei all'Università di Nancy (relatore il professor Goetz). Ha proseguito gli studi di politica economica e territoriale, dedicandosi soprattutto ai problemi dello svi-

luppo nei paesi arretrati. Subito dopo la laurea ha insegnato Politica Economica al Centro Studi e Formazione sindacale della CISL a Milano e alla Scuola di Servizio Sociale dell'UNSA, presso la Società Umanitaria di Milano.

In vari momenti successivi, negli anni Cinquanta e Sessanta, è stato sindaco e poi consigliere di amministrazione della Banca San Paolo di Brescia, componente della Commissione Amministratrice dell'Azienda Trasporti Milanese, membro del Consiglio di Amministrazione del Teatro alla Scala di Milano, presidente dell'Istituto Gemelli per lo studio dei problemi sociali dell'informazione visiva (Milano), membro del Comitato Scientifico del Piano Intercomunale Milanese, poi del Comitato Scientifico dell'Istituto di Ricerche Economiche della Regione Lombardia; responsabile ufficio vendite di un'azienda mineraria familiare.

Ritornato agli studi universitari nel 1966 come assistente di Geografia Economica del professore Cesare Saibene, all'Università Cattolica di Milano, ha conseguito la Libera Docenza in Geografia Economica nel 1971; è stato incaricato dell'insegnamento di Geografia in quella Università dal 1970, poi di Geografia Politica ed Economica alla Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Milano. Nel 1974 ha vinto il concorso a cattedra di Geografia Politica ed Economica e ha insegnato un anno all'Università di Palermo come straordinario di Geografia Economica alla Facoltà di Economia. Nell'anno successivo è stato chiamato all'Università degli Studi di Milano per l'insegnamento della Geografia presso la Facoltà di Lettere e Filosofia, di cui successivamente è stato preside dal 1980 al 1983, membro del Consiglio d'Amministrazione dell'Università, nonché per vari anni direttore dell'Istituto di Geografia Umana. Per incarico, ha svolto un corso di Geografia del Paesaggio e dell'Ambiente alla Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca e uno di Geografia nel Corso di Laurea in Scienze Turistiche dell'Università IULM di Milano.

Il primo contributo *ufficiale* di Giacomo Corna Pellegrini alla ricerca geografica risale al 1967 e porta il titolo *La geografia del tempo libero* («Annali di Ricerche e Studi di Geografia», 2, pp. 33-42). Riaffacciatosi, infatti, nel 1967, alla vita universitaria e alla ricerca geografica, spronato da Cesare Saibene, egli si diede come primo obiettivo quello di definire, nel modo più preciso possibile, i caratteri di un territorio ove il *tempo libero* richiama le folle del turismo di massa. L'ambiente *ludico* (come venne da lui definito, mutuando una aggettivazione di Johan Huizinga), *ricreativo* o *turistico*, con il corredo di infrastrutture per la ricreazione delle persone convenute in quel territorio, diventa per qualche tempo il tema centrale delle sue riflessioni. Di lì scaturiranno indicazioni metodologiche di analisi del territorio, tuttora valide per chi si affaccia alla geografia del turismo, nonché il desiderio di definire ciò che si può chiamare *regione turistica*. La ricerca che ne derivò confluì nella pubblicazione (firmata insieme con Cesare Saibene) *Studi e ricerche sulla regione turistica. I lidi ferraresi* (Milano, Vita e Pensiero, 1968), che mi piace definire il manifesto della geografia del turismo in Italia. Essa segnò anche il tracciato metodologico di ulteriori studi condotti da Corna Pellegrini su altri territori investiti da fenomeni urbani, quali la *regione città*, le *città pioniere*, le *periferie urbane del terzo mondo*.



Giacomo Corna Pellegrini

Il tema della città, appunto, nelle opere di Corna Pellegrini, corre trasversalmente in tutte le sue riflessioni: la città come *valore morale*, come *paesaggio umano*, come *luogo di produzione, di lavoro* ma anche *ludico*, come *spazio storico e telematico*. Una città in continuo divenire e pertanto, necessariamente, da *capire*. E capire la città, per Corna Pellegrini, significa soprattutto comprendere la sua gente, coglierne le funzioni, il ruolo rispetto alla città stessa, al suo intorno e alle altre parti del paese che la ospita o del mondo. Allo stesso modo, capire le reti di città è importante per penetrare nella conoscenza del territorio. In tutti i casi, comunque, si tratta di capire la gente di ieri, che la città ha costruito, ampliato o distrutto, e quella di oggi, che la città vive e modifica di continuo. L'evoluzione di una città è dunque sempre storia di popoli, da ricostruire pazientemente attraverso lo studio dei loro caratteri, motivazioni o tracce residue, lasciate nel paesaggio urbano.

Per Giacomo, come si evince anche nei suoi testi di viaggio (raccolti in buona parte nel volume *Pianeta Blu*, Milano, Unicopli, 1996), lo studio delle città implica anche uno sforzo a conoscere, oltre al paesaggio urbano, anche quello naturale, poiché la città è incontro continuo di energie antropiche, ma anche naturalistiche (geomorfologiche e climatiche), spesso costruttrici di nuove realtà e talora invece distruttrici di quanto è stato appena costruito.

Costruire il paesaggio, specie quello urbano, non è mai cosa semplice: richiede coraggio, lungimiranza, ma anche e soprattutto adeguate azioni di programmazione territoriale. Al tema della programmazione territoriale Corna Pellegrini si dedicò con grande passione e impegno già negli anni precedenti al suo avvicinamento ufficiale alla geografia. Un momento forte del suo impegno nella programmazione territoriale si realizzò nella partecipazione al Comitato Scientifico del Piano Intercomunale Milanese (PIM), in particolare elaborando per Milano e il territorio circostante, con l'urbanista Marco Bacigalupo e l'economista Giancarlo Mazzocchi, *Una proposta di sviluppo lineare* (6 maggio 1965); in collaborazione con l'economista Luigi Ferrario, redigendo ampi esami su *Varese: premesse alla programmazione* (Varese, Amministrazione Provinciale, 1963); poi *Cremona: elementi di una politica di sviluppo* (Cremona, Amministrazione Provinciale, 1965); infine, anche con la collaborazione dell'architetto Gianluigi Sala, *Il Cremasco* (Milano, Giuffrè, 1967), che per la prima volta precisava nel sottotitolo *Studi geografici, programmazione territoriale ed economica, normativa giuridica per un Piano Urbanistico Comprensoriale*, e recava la prefazione del geografo Cesare Saibene.

Una decina di anni dopo, alla guida di una forte *équipe* di economisti e geografi, riprendeva questo tipo di ricerche per la provincia di Milano, in una prospettiva già più schiettamente geografica (*Milano '50/'70. La trasformazione sociale e geografica del territorio milanese dagli anni '50 agli anni '70*, Milano, Amministrazione Provinciale, 1977).

Negli anni Sessanta e Settanta Corna Pellegrini, ormai viaggiatore per il mondo e già buon conoscitore delle varietà tipologiche che presentano le mille città della Terra, elabora il concetto di «regione-città» (con C. Saibene, *La regione città*, in «Rivista Geografica Italiana», Firenze, 1967, pp. 405-434). Attirava, infatti, la sua attenzione il diffondersi di paesaggi e modi di vita urbani al di fuori delle città vere e proprie. Ciò era stato da lui osservato intorno a Tokyo, a Los Angeles, a New York, a Londra, nella Ruhr o nell'Alto Milanese (*Studi e osservazioni geografiche sulla «regione-città»*. *La media Valle d'Olona*, Milano, Vita e Pensiero, 1969; *La ricerca geografica urbana. Contributi per una metodologia*, Milano, Vita e Pensiero, 1973).

Il consenso del pubblico geografico che derivò da quella ricerca, non solo per le constatazioni riferite ma anche per l'approccio metodologico, preannunciava elementi poi ampiamente dibattuti all'interno della geografia. Ciò indusse Corna Pellegrini a cercare nuovi aspetti significativi della città, di cui definire, come era solito fare, prima i contorni teorici e studiarne poi un caso specifico. L'attenzione cadde verso una nuovissima città, Hassi Messaoud, sorta nel Sahara algerino in seguito alla scoperta di un giacimento petrolifero (*Per una geografia delle città pioniere. Hassi Messaoud, centro petrolifero del Sahara algerino*, Milano, Vita e Pensiero, 1971).

Il filone d'interesse per le città del mondo condusse Corna Pellegrini, nella seconda metà degli anni Settanta, a dedicarsi anche alle *periferie urbane del Terzo Mondo*, e a realizzare una delle esperienze geografiche e umane più intense della sua vita. Fu la volta, infatti, di una ricerca svolta in un quartiere periferico di Salvador (Bahia), Bom Juà, dove volle combinare, dal punto di vista metodo-

logico, approcci di ricerca molto diversi, ma complementari: osservazione diretta, censimenti demografici rilevati *in loco*, elaborazioni statistiche raffinate, indagini sulla percezione e il vissuto degli abitanti del quartiere (*Periferie urbane nel Terzo Mondo. Bom Juà, quartiere periferico di Salvador-Bahia*, Milano, Vita e Pensiero, 1978; tradotto anche in portoghese).

A queste prime esperienze di ricerca urbana extraeuropea sono seguite numerose altre analisi – meno approfondite, ma di maggiore ampiezza – sulle diverse tipologie di città, passando dall'Asia meridionale e orientale all'America Latina, al bacino del Mediterraneo (*L'Asia meridionale e orientale*, Torino, UTET, collana «Il Mondo attuale», 1982, 2 voll.; *L'America Latina*, Torino, UTET, collana «Il Mondo attuale», 1987, 2 voll., nuova edizione in volume unico, Torino, UTET, 1988; *L'Italia tra Europa e Mediterraneo*, in *Atti del XXIII Congresso Geografico Italiano (Catania, 9-13 maggio 1983)*, Catania, Università degli Studi, 1983, vol. II, tomo I, pp. 7-45; anche in «Studi Marittimi», 1983, 18, pp. 3-32; *Le città extraeuropee*, in *Geografia urbana*, con B. Cori, G. Dematteis e P. Pirotti, Torino, UTET, 1993).

Le città, dunque, hanno occupato una parte significativa della produzione scientifica di Corna Pellegrini; hanno anche impegnato i suoi interessi, per gran parte della sua vita, attraverso innumerevoli viaggi (di cui cinque completi intorno al mondo, per il suo specifico interesse alle città dell'Oceano Pacifico).

Come per gli altri temi geografici, anche la *geografia politica* di Giacomo si lega a un percorso teorico e pratico iniziato ben prima di entrare nel mondo accademico. L'interesse per i temi della politica inizia, infatti, tra la metà degli anni Cinquanta e Sessanta, durante il periodo della sua intensa attività politica e amministrativa milanese, nonché di studi di programmazione economica per molti territori italiani. A inaugurare la stagione di studi politici, e al tempo stesso economici, è la pubblicazione del volume *Le redini del potere* (Milano, Ceschina Editore, 1959), scritto insieme a Piero Bassetti (allora consigliere comunale di Milano). Un libro che si rivelò di grande effetto, guadagnandosi più di un centinaio di recensioni su riviste e quotidiani dell'epoca.

In anni successivi, gli studi condotti in chiave geografica, in cui riprende il tema dell'influenza del potere politico sull'assetto territoriale, vengono «inaugurati» con la pubblicazione *Geografia e politica del territorio* (Milano, Vita e Pensiero) del 1974, a cui seguì nel 1989 il volume *Esplorando polis* (Milano, Unicopli) in cui al tema della *dimensione geografica della politica e dimensione politica della geografia* si dedicava la seconda parte del testo. Un discorso più completo ed esauriente sul rapporto tra politica e geografia si ritrova nel *Manuale di geografia politica* (Roma, NIS, 1995, realizzato con Elena dell'Agnese), ove l'attenzione è incentrata su tutte le modalità dell'agire politico alle diverse scale, e dove la fonte delle riflessioni proposte è la realtà quotidiana del governo territoriale.

Ma Giacomo, oltre ai temi sopraccitati, va ricordato anche per aver proposto in Italia, alla fine degli anni Settanta, un nuovo approccio di analisi *oggettivo-soggettiva* della disciplina (già avviatasi in Francia, Germania e negli Stati Uniti) (con E. Bianchi, a cura di, *Varietà delle geografie. Limiti e forze della disciplina*, Milano, Cisalpino, 1992). Il nuovo approccio scientifico (nuovo almeno per l'Ita-

lia della fine degli anni Settanta), quello appunto della *percezione*, venne indicato successivamente come *geografia umanistica*, poiché la soggettività nel rapporto con un territorio può essere raffigurata anche come vissuto stesso del territorio, come sua interpretazione artistica o come immaginario collettivo (a cura di, *Humanistic and Behavioural Geography in Italy*, Pisa, Pacini Editore, 1992).

L'approccio umanistico alla geografia diventava per Corna Pellegrini nuovo motivo di studi e approfondimenti, anche in termini interdisciplinari (in particolare con i colleghi psicologi). Da questi nuovi interessi derivò altresì un importante convegno internazionale, organizzato a Milano nel 1979 (i cui atti sono in R. Geipel e altri, *Ricerca geografica e percezione dell'ambiente*, Milano, Unicopli, 1980; anche in «Rivista Geografica Italiana, 1980, 1). Fu il primo di una serie di incontri e di ricerche interdisciplinari che gradualmente misero in luce il grande interesse, per gli studi geografici, del nuovo approccio soggettivo, che non cancellava i metodi di ricerca fino ad allora adottati, che anzi si alternavano ai nuovi e li compenetravano.

I nuovi filoni della ricerca soggettiva misero da subito in contatto la geografia con altri saperi umani, quali l'arte e la letteratura, da cui trarre apporti per una più intima lettura di paesaggi e genti. Cogliere il misterioso significato dei luoghi, il *genius loci*, quale è percepito anzitutto dai suoi abitanti e dai suoi frequentatori, diviene una finalità anche geografica. Come ci ha insegnato Giacomo, entrare in sintonia col luogo significa altresì capire meglio il nostro ruolo all'interno dell'ambiente.

La geografia della percezione e poi la geografia umanistica hanno aperto nuovi orizzonti teorico-metodologici della ricerca geografica: dalle riflessioni di principio sul tema dell'immagine ambientale e del suo rapporto con la realtà, a quelle sul metodo con cui studiare le immagini stesse nei diversi contesti culturali; dalle analisi di uno specifico territorio condotte attraverso lo studio dei suoi vissuti, alle analisi di testimonianze di viaggio o fonti letterarie riguardanti oggetti geografici, agli studi della percezione della distanza e della dimensione territoriale. Giacomo, in proposito, ha dato molti contributi legati a questi nuovi orizzonti metodologici della geografia, come si evince anche sfogliando le pagine dei volumi *In cinque continenti* (Torino, Sonda, 1989) e *Pianeta Blu* (op. cit.; poi Milano, Unicopli, 2003, nuova ed. riveduta e ampliata) o l'intensa pubblicistica lasciata su diverse riviste geografiche del Touring Club Italiano o su altri periodici. Si tratta, spesso, di schizzi geografici, ove l'oggettività dell'informazione sugli ambienti descritti s'intreccia di continuo con la soggettività dell'osservatore.

Nel corso degli anni Novanta, Giacomo si trova nuovamente impegnato su un fronte scientifico apparentemente quasi nuovo, quello della *geografia culturale*. In realtà, buona parte della sua pubblicistica già da molti anni faceva richiami espliciti alle molteplici manifestazioni geografiche della cultura, nonché a tutti quei simboli che sono attribuiti a luoghi e a spazi. In linea con la letteratura geografica internazionale degli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso, anche Corna Pellegrini tenta un ardito *esperimento di geografia culturale* che in realtà riassume molte delle esperienze precedenti (*Il mosaico del mondo*, Roma, Carocci, 1998).

Attraverso uno schema sinottico omogeneo, ispirato dalla necessità di capire la varietà culturale del mondo al fine anche di rispettarla, Giacomo pone a confronto più di un centinaio di aree culturali del Pianeta, interpretate attraverso le rispettive *caratteristiche di cultura materiale e immateriale*. E della geografia culturale di Corna Pellegrini si è discusso in un incontro alla Società Geografica Italiana il 19 aprile 2005, a proposito del volume *Geografia dei valori culturali* (Roma, Carocci, 2004), di cui tutti ricorderemo l'illuminante intervento di Paul Claval («Bollettino della Società Geografica Italiana», 2005, pp. 703-716).

Un altro bel capitolo della geografia di Giacomo (direttamente collegato alla geografia culturale) è quello della *divulgazione geografica* attraverso racconti strettamente geografici, ma intrecciati a storie umane in qualche modo romanizzate. In *Conoscersi viaggiando* (Roma, Meltemi, 1999) osservazioni, descrizioni di paesaggi, incontri umani, consigli e suggerimenti si intrecciano nelle narrazioni del volume, la cui finalità è di trasmettere il profondo significato del viaggio, come importante occasione di scoperta del mondo e di sé.

Va ricordato, infine, che Giacomo era solito dire: «non riuscirei a capire il senso della ricerca se non sapessi di poterla comunicare, a lezione o con pagine scritte, a degli studenti». Nel corso della sua attività accademica, Giacomo è stato per i suoi studenti e allievi un docente degno di nota, ha saputo trasmettere la passione per una disciplina troppo spesso ridotta, nelle scuole di primo e secondo grado, a poche, affrettate ore di lezione e a un insegnamento arido, nozionistico, poco accattivante. E anche alla *didattica della geografia* Giacomo ha dedicato intense riflessioni.

Desidero chiudere queste poche righe con le ultime parole «pubbliche» di Giacomo, registrate dal nostro geografo e fatte ascoltare il 23 febbraio 2011, durante la presentazione coordinata e presieduta da Guglielmo Scaramellini, presso la Statale di Milano, del volume *80 anni di Geografia. La passione di conoscere il mondo* (introduzione e cura di M. Morazzoni, Milano, Unicopli, 2011) a lui dedicato:

Conoscere significa anzitutto scoprire, ma poi anche cercare di capire oltre che di apprezzare la realtà e i suoi personaggi, per ciò che essi hanno di buono e di positivo. Io sono convinto che in ogni realtà è presente una solida componente materiale ma anche una parte integrante, più o meno ampia, di natura spirituale; la prima avrà fine al concludersi del tempo, mentre la seconda si ricongiungerà allora tutta alla luce del suo Creatore, come già accadde per gli esseri viventi e continua ad accadere alla fine di ogni loro singola vita.

È questa speranza che rafforza la passione e il gusto di conoscere gli uomini del nostro tempo, gli uomini di tutti i tempi, la terra tutta in cui viviamo, ma anche gli sterminati mondi dell'universo lontanissimo che ci circonda. La conoscenza si fa allora sentimento anche di piacere per sentirsi parte, seppure piccolissima, di una realtà grandiosa. La ricerca geografica si manifesta allora strumento utile e bello di quella conoscenza; altrettanto è però anche il gusto di trasmetterla ad altri nella didattica, per esempio, o nella comunicazione mediatica. La cultura geografica diventa allora un modo di vivere, diventa uno stile di vita importante non solo per chi si professa geografo, ma per chiunque ami il mondo e ami anche sé stesso.

A nome di tanti, grazie Giacomo. Grazie per quanto hai fatto, nella tua operosa vita, per la geografia, per i tuoi allievi più vicini e per i tanti studenti che ti hanno ascoltato durante le tue appassionate lezioni.

GIACOMO CORNA PELLEGRINI (1931-2011). – Professor Giacomo Corna Pellegrini, one of Italy's greatest geographers, died the last 15th of August 2011 in Milan, aged 80. He had been a popular teacher at the Faculty of Geography at the University of Milan for many years, and in 1978 was elected as the first President of the Italian Geographers Association; he held positions at many universities in the United States, France and Spain. A Member of the famous *Academia Europae* in London, Honorary Member of the Italian Geographical Society, Honorary President of the Italian Geography Teachers Association at the Lombardy Region section, Member of the famous Brescia's *Ateneo* and co-founder of the Interbranches and Psychology of Tourism Research Association, Giacomo Corna Pellegrini won the «Galileo Galilei International Prize for the natural sciences», dedicated to geography in 2008, given by the Italian Rotary Club. He dedicated his daily efforts to both scientific research and to his much liked students, fulfilling this engagement always with great responsibility and satisfaction. He wrote, published and edited about 60 books and hundreds of articles about geography and science covering a wide range of topics, notably: economical development, urban life, the influence of politics over the territories, culture and quality of life in East Asia, Latin America and Italy. During the 70s in Italy he proposed new issues about the Geography of Perceptions, giving several important contributions to the cultural geography; in a period of quick changes, this underlined his ability to depict the future of the discipline and probably represented the most important challenge of geographical research. His scientific production interlinked with different humanistic and philosophical disciplines, as well as with the media. Moreover, he pursued the objective of understanding the different and various realities of human life on the Planet. He loved thinking and pondering about the different cultures of the world, the cultural exchanges and how the economic processes, together with new technologies, deeply modified the behaviour and values influencing social relationships and living styles worldwide. Giacomo Corna Pellegrini was not only a passionate studious of the geographical literature but also a fond traveller who toured cities and continents trying to personally understand People and Countries. Intense pages of geography tell of his travels, describing his personal meetings with people and landscapes all over the world. These images and «pictures of the environment», always animated with historical figures of the past as well as of the present, readily portray the several ways people meet with their own different physical realities and cultural/historical heritages and cultural background. Giacomo Corna Pellegrini's geography has never been a conventional one but a sort of a geography in progress, looking at the future, following the endless changing of human life and able to contemplate the complexity of the world and of the human being.

Università IULM di Milano, Istituto di Scienze dell'Uomo, del Linguaggio e dell'Ambiente

monica.morazzoni@iulm.it